<https://francoberardi.substack.com/>
AGO 25, 2025

CRUDELTÀ'

Franco Bifo Berardi

I popoli sono invecchiati. Mentre gli individui regrediscono nell'infantilizzazione tecno-pubblicitaria, i popoli agonizzano nella demenza, non più capaci di provare alcun sentimento che non sia l'odio. Ma i loro strumenti di morte si sono evoluti, e sono assai più potenti di quelli di cui disponeva Adolf Hitler.

La crudeltà è il solo piacere che l'umanità senescente sembra ancora capace di provare. Crudeltà contro il corpo altrui, ostentatamente torturato, e contro il proprio corpo, cui si infligge dolore per provare qualcosa piuttosto che niente. A questo è ridotto il desiderio da decenni investito nel ciclo connettivo dell'irrealtà virtuale.

La ferocia è regressione alla condizione animale per cui la mia sopravvivenza richiede la tua eliminazione: il genocidio diviene pratica normale della razza bianca che si difende disperatamente contro il suo esaurimento, il suo marasma senile, e la sua (comunque inevitabile) scomparsa. Il genocidio di Gaza è il cuore di un genocidio che si estende lungo tutta la frontiera tra il nord e il sud del mondo.

Ma se la ferocia è violenza che difende il privilegio - perseguimento del male altrui per difendere il proprio bene traballante, la crudeltà è desiderio del male altrui - senza considerazione del bene proprio.

La ferocia ha una sua razionalità sterminatrice - la crudeltà è manifestazione di una patologia: essa presuppone un vissuto di dolore e di umiliazione che chiede risarcimento.

Se studiamo l'infanzia e l'adolescenza di personaggi come Javier Milei, Giorgia Meloni, Jack Vance e Donald Trump, troviamo sempre un'umiliazione prolungata una violenza lungamente subita in famiglia.

Il padre abbandona la bambina Giorgia, il piccolo Jack cresce in una famiglia di violenti, come lui stesso racconta in *American Elegy*: la madre tossicomane, la nonna fanatica collezionista di armi da fuoco tenta di uccidere il marito violento, poi il ragazzo Jack va all'università e subisce l'esclusione e il disprezzo elitario per la sua pronuncia

popolaresca. Il piccolo Donald subisce un'umiliazione dietro l'altra da parte del padre violento e sociopatico (come racconta la nipote Mary Trump nel libro *Too much noever enough*).

Quanto a Milei, in un libro dedicato all'analisi psicologica della crudeltà contemporanea, leggiamo:

"Il 2 aprile del 1982 cominciò la guerra delle Malvine. Javier aveva undici anni e stava guardando la tele con i genitori e la sorella. Il padre era seduto dietro di lui. Con la sicurezza di un bambino, Javier disse qualcosa come: questo va a finire male. A suo padre, cui non piaceva nulla di quel che diceva o faceva il figlio, non piacque quel commento. Il colpo che gli diede fu così bestiale che Karina, la sorella, che aveva 9 anni, svenne e fu necessario portarla all'ospedale. Fermiamoci un secondo per rivedere la scena: Javier ha undici anni, il padre lo ha picchiato, la sorella ha uno shock per cui la portano in ospedale. Javier rimane da solo a casa, colpito e umiliato. A un certo punto suona il telefono, la voce del padre dice al bambino: Javier, tua sorella sta morendo ed è colpa tua." (Juan Luis Gonzales: *Ningun pibe nace Milei*, in *El Goce de la crueldad*, pag. 12). La conclusione di Gonzalez: "Milei è crudele perché la vita stata crudele con lui."

Meloni, Trump, Vance, Milei: ciascuno di questi miserabili individui ha subito la violenza psicologica di adulti psichicamente disturbati, resi aggressivi dalla frustrazione. Ciascuno di questi miserabili individui ha quindi maturato un desiderio di vendetta che trova soddisfazione solo nella crudeltà contro qualcuno che non si può difendere. La crudeltà patologica di questi miserabili individui incontra il desiderio di vendetta delle masse socialmente sconfitte della razza bianca senescente: lavoratori impoveriti che hanno perduto la forza della solidarietà, e la dignità che solo l'autonomia può dare.

La forza di questo ceto di potere si fonda sulla capacità di offrire agli sconfitti impoveriti e tendenzialmente depressi la possibilità di infliggere umiliazione e dolore a chi è più povero e più fragile. La crudeltà - spettacolo del dolore altrui - non è utile per la sopravvivenza (come invece lo è la ferocia). E' utile come compensazione della miseria psichica.

Questa forma di potere psicotico la politica non sa né comprenderla né contrastarla.

The Lancet informa che la chiusura dell'agenzia USAid comporterà nei

prossimi anni la morte di quattordici milioni di persone. Gaza è il nome della porta dell'inferno oltre il quale ci siamo incamminati.

Depressione e crudeltà sono le due facce del desiderio contemporaneo: il desiderio che il mio corpo scompaia, e il desiderio di far del male al corpo altrui.